



# UNIVERSITÀ DI PARMA

**INAUGURAZIONE**

**Anno Accademico 2023-2024**

## **Relazione inaugurale del Rettore**

**Paolo Martelli**

Aula Magna, Sede centrale  
Università di Parma

**22 febbraio 2024**

*Care Studentesse e Cari Studenti,*

*Magnifici Rettori, Magnifiche Rettrici e rappresentanti delle Università,*

*Gentili Autorità civili, religiose e militari,*

*Direttori di Dipartimento, Componenti gli Organi Accademici, Prorettrici e Prorettori,*

*Direttore Generale, Dirigenti, Colleghe e Colleghi del Personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo,*

*Signore e Signori,*

rivolgo a tutte e tutti Voi il più sentito ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-2024 dell'Università di Parma. Un'occasione importante per la nostra Comunità: per riflettere sul presente e per "mettere a fuoco" le sfide che abbiamo davanti; per delineare gli obiettivi che ci poniamo per costruire, insieme, l'Università di domani.

Permettetemi innanzitutto di **ringraziare davvero di cuore il Professor Vittorino Andreoli**, per essere oggi qui con noi a condividere un momento così significativo per il nostro Ateneo. Ascolteremo con estremo interesse la sua prolusione, che ha scelto di dedicare a un tema che mi permetto di definire cruciale per guardare a un futuro *umanamente* sostenibile.

E permettetemi anche di rivolgere un pensiero e un profondo ringraziamento a chi mi ha preceduto nel ruolo che oggi ricopro. **Un grazie speciale al Professor Paolo Andrei**, che abbiamo il piacere di avere qui e che nel corso del suo mandato si è speso con un impegno appassionato e ininterrotto per lo sviluppo dell'Ateneo e per il bene della nostra Comunità. Grazie infinite, Paolo!

\*\*\*

L'inaugurazione di un anno accademico non è mai un appuntamento che riguarda solo l'Università. Se lo è, anzi, è un male. Non dev'esserlo perché **l'Università è parte integrante e attiva del contesto in cui è inserita**: ne è uno dei principali soggetti e dev'essere capace di interagire positivamente con quel contesto e di **orientarne lo sviluppo in un'azione di sistema, in squadra con tutti gli altri**.

Credo che oggi più che mai ci sia un gran bisogno di un'Università così intesa. Di ciò che l'Università (pensando anche alla sua etimologia: *Universitas*) rappresenta nella sua missione e nei suoi valori identitari.

**Viviamo un tempo non facile**, e questo è sotto gli occhi di tutte e tutti. Un tempo **attraversato da diverse forme di crisi**: sia a livello sociale (penso ad esempio **all'aumento delle disuguaglianze** come delle **nuove forme di povertà**) sia a livello geopolitico, con la contrapposizione violenta che sembra aver ripreso a dettare, spesso con feroce efferatezza, la grammatica delle relazioni internazionali, come nei tempi più bui della storia. Basti pensare alle guerre: oltre all'est Europa e al Medio Oriente, che occupano le prime pagine, i rilevamenti più recenti parlano di una sessantina di conflitti in corso nel mondo. Sembra quasi incredibile, ma **il nostro è effettivamente un tempo di guerre e di conflitti e la storia lo ricorderà anche per questo**.

Altrettanto distante dai nostri valori appare la **negazione della democrazia da parte di regimi** che per la loro affermazione si affidano sistematicamente all'eliminazione fisica di chi dissente.

Rispetto a questo quadro, nel quale assistiamo progressivamente alla sostituzione del dialogo con la violenza, e dell'incontro con l'altro con la negazione dell'altro, **l'Università può e deve essere motore di cambiamento**, come dicevo in virtù della sua identità e dei valori che ne sono alla base. Proprio perché l'Università è luogo **d'incontro**, di **condivisione**, di **dialogo** e di **ascolto**, di **libertà** e di **pace**, di **rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona**.

È un impegno a cui tutte e tutti noi che formiamo l'Università siamo chiamati a rispondere con determinazione, cercando di recuperare le migliori forze ideali, valoriali e culturali che costituiscono da sempre il **codice genetico della mission dell'Università stessa**, a partire dalle sue origini più antiche.

Ed è un impegno cui l'Università di Parma non si sottrae, in piena consapevolezza e convinzione.

\*\*\*

Come abbiamo riportato nel *Piano di mandato* del sessennio 2023-2029, il documento (appena pubblicato sul sito dell'Ateneo) che precede il Piano strategico, le linee direttrici della nostra azione in questi anni sono scandite da alcune parole chiave.

**Innovazione**, ossia Ateneo come **cantiere dell'innovazione**.

**Interdisciplinarietà**, ossia Ateneo interdisciplinare per affrontare la complessità delle sfide della contemporaneità.

**Inclusione ed equità**, ossia Ateneo accogliente e inclusivo nei confronti di tutte e tutti coloro che cercano risposte ai bisogni di crescita culturale, valorizzando il benessere delle persone e le pari opportunità, fortemente aderenti a quel diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione.

**Internazionalizzazione**, ossia Ateneo aperto all'Europa e al mondo.

**Sostenibilità**, ossia Ateneo sostenibile a tutto tondo, anche grazie all'alleanza EU GREEN.

**Responsabilità sociale**, ossia Ateneo determinato a generare valore per la società.

A queste desidero aggiungerne altre due, strettamente interconnesse tra loro: **comunità** e **condivisione**.

Una **comunità**, come vuole e deve essere la nostra Università, per definirsi tale non può che riconoscersi come un insieme di persone unite da un **legame di reciprocità**. Per questo la parola **condivisione**, che si traduce in reciprocità e cooperazione, deve fare da filo rosso in tutte le attività e in tutti gli ambiti; mai come oggi dobbiamo impegnarci tutte e tutti insieme, attraverso azioni efficaci e buone pratiche, per **rigenerare di senso proprio questa parola, *condivisione***, così importante per l'oggi e soprattutto per pensare a un domani incardinato su fondamentali "di civiltà", come ci dirà tra poco il professor Andreoli.

Oggi, come ieri, è proprio la dimensione dell'**incontro** che ci pone di fronte al dovere di accogliere nel modo migliore tutte e tutti coloro che si rivolgono alla nostra Università. E, mi sento di dire, alla nostra Città.

Per tutte le nostre studentesse e per tutti i nostri studenti dobbiamo creare condizioni confortevoli e di benessere, all'insegna dell'**inclusione** e dell'**equità**. A questo proposito ricordo con piacere che l'Università di Parma si conferma punto di riferimento importante anche per studentesse e studenti appartenenti a fasce deboli, per i quali è attivo da anni un servizio che ha una lunga e consolidata tradizione con specifiche strutture di affiancamento e accoglienza.

**È chiaro che l'accoglienza è un tema che non riguarda e non può riguardare solo l'Ateneo ma l'intero sistema territoriale.** Occorre un impegno corale e condiviso per trovare soluzioni adeguate, dignitose e a un prezzo sostenibile, a misura di studente, in termini di trasporti, di servizi, di luoghi per la socializzazione, ma soprattutto di opportunità inclusive ed eque per risolvere il problema sempre aperto degli alloggi per la popolazione studentesca.

Cercare insieme risposte positive per la domanda di accoglienza dei circa quindicimila studenti e studentesse "fuori sede", e accompagnarli nel loro percorso di studi attraverso un sistema di servizi adeguati, non può essere un compito lasciato in modo esclusivo all'Ateneo ma deve investire di senso di responsabilità l'intero sistema, dal pubblico al privato. Si tratta di una sfida prioritaria che abbiamo davanti e che non possiamo minimamente eludere se vogliamo consentire la realizzazione di prospettive di sviluppo non solo per l'Università ma per l'intera città e il suo territorio.

Per questo è estremamente rilevante la presenza dell'Ateneo in tavoli tematici *ad hoc*, come anche la partecipazione a progetti come "Fa' la casa giusta!" e al "Patto sociale per Parma", che il Comune di Parma ha attivato e nei quali ci sentiamo sinergicamente coinvolti.

È un principio, questo, che vale in tutti gli ambiti, e non solo per il tema accoglienza. Per questo l'Ateneo dovrà operare continuando a perseguire lo sviluppo della consapevolezza, nella cittadinanza e nelle istituzioni, del **valore aggiunto che il nostro patrimonio culturale, tecnologico e sociale rappresenta per il contesto territoriale, regionale e nazionale.** Si dovranno quindi presidiare con efficacia i consessi di condivisione e co-progettazione e i numerosi tavoli di

lavoro nei quali l'Università è chiamata a portare la propria voce e a dare il proprio contributo di competenze.

**Vogliamo lavorare insieme al territorio e nel territorio**, in una logica di apertura e di valorizzazione di ciò che l'Università offre, ha in sé e rappresenta.

Lavoreremo per rilanciare e consolidare le **attività di public engagement con particolare riguardo a programmi di divulgazione** della conoscenza anche attraverso nuove formule e nuovi strumenti di comunicazione di maggiore impatto in termini di diffusione; per **valorizzare il patrimonio museale e archivistico di Ateneo**, per una fruizione fisica e digitale innovativa delle collezioni e delle testimonianze documentali; per una valorizzazione del Palazzo della Sede Centrale anche per finalità espositive. Quest'anno **inizieranno i lavori di rigenerazione dell'Orto botanico**, interventi rilevanti, volti a dare un nuovo volto a questo prezioso luogo affinché possa essere consegnato alla città per diventare un ulteriore elemento di connessione con il territorio e di condivisione di saperi, consapevoli dei valori che gli sono propri da un punto di vista sia storico e architettonico sia naturalistico e scientifico nella sua più ampia accezione.

Potenzieremo inoltre le iniziative di accoglienza, inclusione e giustizia sociale già in essere, tra le quali il **Polo Universitario Penitenziario di Parma e il Gruppo di Lavoro per l'attuazione di iniziative a favore dell'inclusione dei rifugiati**, anche in collaborazione con i principali attori del territorio. Abbiamo iniziato una fruttuosa discussione e valutazione interna sul ruolo che la nostra Università può e, lasciatemi dire, deve giocare anche attivamente nella direzione dell'accoglienza di persone vittime delle tragedie che si consumano poco distante da noi, nelle guerre in corso più o meno vicine e nel nostro mare.

Mi soffermo un momento sulla **ricerca**.

**Ricerca è futuro**, e proprio per questo deve essere sempre più al centro delle priorità del nostro Paese.

**Il progresso della scienza è un progresso che riguarda tutte e tutti noi, le nostre vite, il bene delle nostre comunità e l'avanzamento della nostra società**. Questo vale non solo per gli ambiti più intuitivamente legati alle persone (ad esempio la Medicina) ma anche per quelli che sembrano più a sé, o più "chiusi nel loro mondo".

E mi fa piacere sottolineare che l'attività di ricerca è sempre un'attività di scambio, di condivisione di conoscenze e di esperienze, di confronto e di dialogo, per arrivare ai risultati migliori. È, sempre, un gioco di squadra.

Anche per questo credo sia importante agire per **una maggiore interdisciplinarietà della ricerca** che, uscendo dai confini dipartimentali o di area, potrebbe guadagnare in visione e allinearsi maggiormente a un mondo in cui conoscenze e competenze sono sempre più mescolate per meglio affrontare problematiche che acquisiscono complessità e necessitano di essere affrontate da diversi punti di vista, con un **approccio quindi multidisciplinare**.

Ed è naturalmente importante sottolineare **il legame strettissimo tra ricerca e didattica**, e le ricadute dirette della ricerca sulle attività formative. Un Ateneo che può contare su una ricerca di qualità è un Ateneo che ha un *plus* indiscusso, da riversare anche sulla didattica. Questo va sottolineato sempre. E anche qui mi sento di dire che siamo fortemente impegnati e lo saremo sempre di più, **con un'offerta formativa sempre più ampia e articolata, costantemente "rigenerata", adattata perché pronta ad ascoltare e interpretare le domande di una società e di un tempo in continua evoluzione**. Nel prossimo anno accademico i corsi di studio saranno 104, in tutti gli ambiti, a strutturare una proposta di qualità che vuole essere attrattiva non solo in chiave nazionale ma anche internazionale.

Inoltre, verrà avviato un percorso strutturato di formazione alla docenza e alla didattica innovativa con il lancio di un programma di premialità finalizzato al rafforzamento dell'innovazione didattica, oltre al rinnovamento dell'offerta formativa in chiave di sostenibilità di medio e lungo periodo e di integrazione complementare rispetto all'esistente offerta in Emilia-Romagna.

**Un'offerta formativa che sia interdipartimentale, interdisciplinare, internazionale** (con più insegnamenti in lingua inglese), ma anche con l'utilizzo di **strumenti innovativi** che consentano anche classi aperte su più Paesi, e capace di coinvolgere diverse tipologie di studentesse e studenti con metodologie *ad hoc*. Il nostro fine è quello di risultare accoglienti e inclusivi nei confronti di tutti coloro che cercano e sperano di trovare da noi risposte ai propri bisogni di formazione universitaria.

**Anche in quest'ambito l'interdisciplinarietà oggi è un requisito imprescindibile, per poter intercettare le esigenze della società che chiede nuove professionalità sempre più dotate di conoscenze e competenze, appunto interdisciplinari, creando ponti fra ambiti solo apparentemente lontani fra loro.**

Le professioni del futuro sono influenzate dall'evoluzione tecnologica, dalla crescita dei settori emergenti e dalla necessità di affrontare sfide globali, e necessitano di quello sforzo di interdisciplinarietà che abbandona gli schemi classici per abbracciare nuovi equilibri fortemente trasversali e ancora da esplorare. Ricercare, esplorare, sperimentare è nelle nostre corde, è il nostro mestiere.

**Tutto questo, permettetemi di dirlo senza polemiche, in presenza. L'Università è in presenza.** La vita di relazione costituisce l'essenza più piena dell'esperienza universitaria, nei rapporti tra le persone che compongono la Comunità accademica. L'esperienza di vita che si può e si deve realizzare attraverso il percorso universitario **non può prescindere dalle relazioni umane e sociali.** E il rapporto educativo che si genera tra le persone coinvolte in questi processi necessita di incontri, di scambi di esperienze, anche intergenerazionali, di condivisione, **che solo con la presenza fisica possono pienamente realizzarsi.**

Lo dico con profonda convinzione, **anche a fronte del proliferare di proposte diverse** che possono apparentemente sembrare più "facili" ma che a mio avviso mancano proprio di elementi imprescindibili **dell'esperienza universitaria come luogo e tempo fecondo per la formazione e soprattutto per la crescita a tutto tondo della persona.**

**Continueremo poi a lavorare su diritto allo studio e servizi a studentesse e studenti.**

Oltre alla questione abitativa che ci sta particolarmente a cuore, l'apertura serale e nei fine settimana delle biblioteche, così come la imminente messa a disposizione di spazi di aggregazione diffusi vanno nella direzione di favorire l'accoglienza e la possibilità di fare comunità.

Riqualficheremo le attività di **orientamento** in ingresso, con azioni e mezzi diversificati, **puntando molto sulla formazione culturale alla scelta.** Lavoreremo per **contrastare l'abbandono universitario** e limitare la



proporzione di studentesse e studenti fuori corso, attraverso iniziative di **orientamento e ri-orientamento *in itinere***. Continueremo il sostegno capillare a chi è in difficoltà, ponendo una maggiore attenzione alle attività di tutorato più mirate e personalizzate o per piccoli gruppi.

Vengo a uno degli asset centrali, strategici, del mandato: **l'internazionalizzazione**, ossia l'Ateneo aperto al mondo, perché solo questa oggi dev'essere la strada.

Quindi: attrattività verso studentesse e studenti internazionali, anche, come detto, potenziando ulteriormente la didattica in lingua inglese; mobilità internazionale di studentesse e studenti, docenti e personale tecnico amministrativo; **accordi di cooperazione** internazionale. Questi ultimi già ci hanno dato lusinghieri risultati e saranno maggiormente sostenuti per aprire nuove frontiere con Università di tutto il mondo.

**La rete EU GREEN a cui apparteniamo è per noi una grande opportunità. È la nostra nuova "casa" europea.** Un progetto che coinvolge altri otto Atenei europei nei confronti del quale sentiamo la responsabilità propria di coloro che ne sono stati promotori e co-fondatori e che, come tali, devono continuare a porre impegno e risorse. Un'alleanza strategica comunitaria, avallata dalla Commissione **Europea**, che mira a rendere gli Atenei partecipanti più aperti, innovativi, diversificati, con l'obiettivo di arrivare, a regime, alla costruzione di una vera e propria "Università **europea**".

Avete sentito quante volte ho citato l'aggettivo **europea**. Non è un caso. EU GREEN punta proprio a fare **più Europa**. Ne abbiamo bisogno. Il nostro mondo ha bisogno dell'Europa, di più Europa, di quell'Europa che si riconosce nei suoi valori fondanti di libertà, democrazia, dignità e solidarietà, che coniuga crescita, protezione sociale e rispetto dell'ambiente e che dalle diversità del patrimonio culturale trae quegli elementi di contaminazione che sono motore per l'innovazione.

**Anche attraverso EU GREEN facciamo nostra la sfida della sostenibilità**, che è una sfida necessaria e da vincere e che tiene insieme molte delle tematiche cui ho accennato fin qui.

Sostenibile è un'Università che rispetta l'ambiente, che cerca di ridurre i consumi, che sfrutta le energie rinnovabili, certo.

Ma sostenibile è anche un'Università:

- che ha numeri giusti, senza congestionamenti
- che ha un buon rapporto docenti/studenti
- che può contare su strutture di qualità e all'avanguardia sotto tutti i punti di vista
- che cerca di promuovere il benessere di studentesse, studenti e del personale
- che offre a chi ci lavora opportunità di potenziamento delle proprie competenze
- che può contare su procedure semplici e snelle, senza affogare nella burocrazia
- che realizza un'interazione virtuosa con il territorio
- che opera in sinergia con ciò che la circonda per lo sviluppo della società e per il bene della Comunità
- che propone servizi avanzati e di qualità
- che sostiene e condivide con la società i principi di inclusione, equità, responsabilità e giustizia sociale
- che promuove diritto allo studio e pari opportunità
- che valorizza le persone, che aiuta ciascuna e ciascuno a esprimersi al meglio e a trovare la propria strada

E molto altro ancora.

È ovvio che in tutto questo contino **le persone**.

A fare la differenza sono le persone che animano la comunità: con il loro lavoro, con le loro competenze, con la loro passione.

**Le persone sono la vera ricchezza dell'Ateneo.**

E a questo proposito l'Ateneo continuerà a investire sia per favorire il rafforzamento quantitativo e qualitativo del corpo docente e ricercatore e degli organici tecnico-amministrativi sia per accrescere il livello di "benessere organizzativo". Tra gli obiettivi: la valorizzazione del "capitale umano" esistente; il miglioramento dei processi amministrativi; la promozione di una maggiore diffusione e il miglioramento della cultura della valutazione.

A questo si lega anche la necessità di leggere la *performance* come capacità di gestione dell'incertezza e imprevedibilità del contesto. È necessaria, quindi, una nuova interpretazione della performance in generale: non legata al giudizio, che attualmente è vissuto come una negatività, ma al miglioramento del proprio posizionamento all'interno dell'organizzazione; legata a una reale premialità, con la conseguenza di un migliore coinvolgimento delle persone al fine di "affezionarle" maggiormente all'Ateneo e alla sua *mission* per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Dobbiamo compiere uno sforzo per migliorare i servizi connessi al *welfare* aziendale. Senza dimenticare il quadro normativo che preclude all'Ateneo la possibilità di governare le politiche salariali, se non per una parte residuale, alcuni interventi significativi potranno e dovranno essere messi in atto al fine di migliorare le condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ateneo e delle loro famiglie. Faremo tutto ciò che sarà possibile fare!

Continueremo il percorso nella direzione della formazione chiedendo un inevitabile sforzo soprattutto nell'acquisizione delle competenze linguistiche, che avranno un ruolo prioritario non solo nell'ambito della ricerca e della didattica ma ormai inevitabilmente anche nell'attività amministrativa, soprattutto alla luce della necessaria apertura internazionale.

Faccio soltanto un breve accenno all'ingente piano di interventi edilizi che è stato avviato e che troverà il suo compimento nei prossimi anni, trasformando e modernizzando il nostro Ateneo. In alcuni casi gli esiti dei lavori sono già evidenti, e mostrano la direzione nella quale si sta andando: una direzione nettamente improntata alla sostenibilità, grazie agli interventi che verranno completati in questo anno solare relativi all'accordo di Partenariato Pubblico Privato per il servizio energia e la gestione degli impianti tecnologici dell'Ateneo con una significativa riduzione dei consumi energetici. E non solo. Le realizzazioni in fase di progettazione così come le opere in corso, che presentano ancora un margine per intervento, vedranno l'applicazione rigorosa di **criteri realizzativi fortemente improntati ai principi di sostenibilità**.

Aggiungo solo che lavoreremo per rafforzare le dotazioni edilizie e infrastrutturali dell'Università all'interno del tessuto urbano, attivando da un lato politiche di residenzialità studentesca e, dall'altro, introducendo urgenti azioni volte ad aumentare la disponibilità di aule e spazi studio.

Effettueremo inoltre una sistematica **attività di pianificazione, programmazione e controllo per garantire un piano economico-finanziario** che possa assicurare il mantenimento dell'equilibrio dei conti dell'Ateneo, adottando una politica di sostenibilità del bilancio a lungo termine soprattutto alla luce delle croniche incertezze sulla stabilità del finanziamento al sistema universitario in termini previsionali pluriennali nonché dell'indeterminatezza del periodo post-PNRR allorquando si esauriranno i suoi effetti diretti.

E lavoreremo per innovazione e digitalizzazione dei processi, per un'amministrazione moderna e adeguata ai tempi e alle esigenze degli utenti.

Mi avvio alla conclusione ricordando ancora che alcuni degli argomenti che ho sommariamente citato oggi trovano spazio nel *Piano di mandato* del sessennio 2023-2029, come già detto pubblicato oggi. Nei prossimi mesi saremo impegnate e impegnati, tutte e tutti anche attraverso processi *bottom-up*, nella redazione del **Piano strategico**, il documento di programmazione che delinea la missione, gli indirizzi strategici e gli obiettivi dell'Ateneo per l'intero sessennio di mandato. Per fare questo abbiamo bisogno di confrontarci con i portatori di interesse, con i nostri interlocutori preferenziali, con gli attori del sistema in cui siamo inseriti.

\*\*\*

Solo relazionandosi con interlocutori sensibili, aperti all'innovazione e pronti a sperimentare, è possibile costruire, insieme, Ateneo e territorio, un futuro di sviluppo davvero sostenibile cui guardare con fiducia.

Rivolgo un sentito ringraziamento a tutte le Istituzioni, alla Regione Emilia-Romagna, al Comune di Parma e a tutti i Comuni della provincia, al Comune di Piacenza, all'Amministrazione provinciale di Parma, all'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, all'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, all'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza, alle amministrazioni pubbliche e a tutte le realtà private e imprenditoriali, alle associazioni di categoria con le quali intensamente collaboriamo, alle organizzazioni di volontariato, alle Forze dell'ordine, alla Diocesi di Parma e alla Diocesi di Fidenza, agli Ordini Professionali, al Centro Universitario Sportivo (CUS) e al Centro Sociale Universitario (CSU), all'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), alle Fondazioni di origine bancaria, alle Fondazioni e alle associazioni culturali e

teatrali, alla Fondazione Collegio Europeo, al Conservatorio di Musica “Arrigo Boito” e a tutte le Scuole della nostra Provincia.

Grazie al personale docente e ricercatore, al personale tecnico e amministrativo, ai collaboratori ed esperti linguistici che contribuiscono a rendere la nostra comunità terreno fertile dove, giorno dopo giorno, germoglia il futuro grazie al loro impegno, alla loro dedizione, al senso di responsabilità e allo spirito di servizio.

Grazie agli Studenti e alle Studentesse per le idee, gli stimoli, le critiche e le richieste che costantemente ci spingono a migliorarci.

Grazie a Prorettrici e Prorettori, Delegate e Delegati, Direttori di Dipartimento, Direttrici e Direttori dei Centri, Direttrici e Direttori Scientifici dei Musei, Presidenti dei Corsi di Studio, Dirigenti, componenti del Nucleo di Valutazione, del Presidio della Qualità, del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori, del Consiglio degli Studenti, del Consiglio del Personale tecnico amministrativo, del Comitato Unico di Garanzia, del Comitato per lo Sport e di tutti gli altri Organismi di Ateneo, e a tutte le persone che collaborano, a qualunque titolo, nelle diverse articolazioni del nostro Ateneo.

Un grazie particolare al Prorettore Vicario, prof. Fabrizio Storti, e al Direttore Generale, Avv. Candeloro Bellantoni per la stretta e fattiva collaborazione.

Chiudo questa relazione con un tema che ci sta molto a cuore, per noi imprescindibile e che merita un’attenzione speciale.

Una ventina di giorni fa, il 2 febbraio per l’esattezza, l’Università di Padova ha conferito la **laurea alla memoria in Ingegneria biomedica a Giulia Cecchettin**, che a quella laurea non è mai arrivata perché è stata ferocemente uccisa pochi giorni prima di discutere la tesi.

Ricordiamo tutte e tutti con orrore la vicenda di Giulia, seguita purtroppo in questi mesi, anche proprio negli ultimi giorni, da altri fatti di cronaca a dir poco raccapriccianti.

Cito Giulia per **ribadire il nostro impegno a fronte di una tragedia vera com’è quella della violenza di genere**. È un tema cruciale, nei confronti del quale l’Università, ancora una volta, può avere un ruolo fondamentale. Ancora

una volta per la sua identità e la sua missione, e per i valori che ne sono alla base.

È evidente che di fronte alla violenza di genere e ai femminicidi occorre un **cambiamento culturale**, un cambio di passo collettivo in cui ciascuna e ciascuno di noi deve fare la propria parte. **L'Università**, che è luogo di dialogo, di pace, di libertà delle idee e di rispetto della dignità di ogni persona, e che è luogo di formazione, e di crescita delle persone, **può e deve dare un contributo determinante per la costruzione di una società diversa.**

Anche in questo **l'Università deve essere motore di cambiamento culturale, come è nel suo codice genetico. E può fare la differenza.**

**Ecco: l'Università di Parma c'è, vuole farsi carico, e vuole fare la differenza.**

Grazie a tutte e a tutti e buon anno accademico!